

IN PUNTA
DI SPILLO

di Bruno Fasani

Solo il servizio nell'amore potrà salvare la Chiesa dal fuoco che la consuma

Il progressivo e costante abbandono da parte di molti cristiani della frequenza alla chiesa inquieta l'animo di tanti pastori, ma anche di tanti cristiani, convinti che davanti ci aspetti il nulla religioso. I segnali di malessere sono tanti e risvegliano la febbre dell'animo che racconta frustrazione, sfiducia ed anche rassegnazione, quasi fosse arrivato il momento di arrendersi e gettare la spugna. Perché darsi da fare se questi sono i risultati? Perché mettere in campo tante energie se il gioco non vale la candela? Un'antica leggenda ceca racconta di un architetto che aveva costruito una bellissima chiesa. Al termine dei lavori, per accelerare l'uso dei nuovi spazi sacri, decise di dar fuoco ai legni che avevano fatto da impalcatura. Il fuoco che si sprigionò fu tale che gli fece credere di aver distrutto, insieme all'impalcatura, anche l'opera che aveva appena terminato. Disperato si suicidò. Metafora inquietante se riferita al fuoco che sta distruggendo tradizioni consolidate, pratiche religiose, convincimenti che hanno camminato per secoli. Ma anche motivo di speranza al pensiero che, una volta consumato il fuoco distruttore dei tempi, nel futuro che ci sta davanti la cattedrale tornerà a splendere nella sua bellezza.

Piuttosto, a questo punto, si impone una domanda: cosa fare perché la Chiesa, ma sarebbe corretto parlare del Vangelo, rimanga un faro capace di attrarre e di indicare la strada del ritorno ai naviganti sbalottati tra le onde del tempo?

Mi tornano alla mente due frasi di papa Francesco capaci di entrare nelle fessure della coscienza come fanali di luce: "Siate ospedale da campo" e, "I poveri bisogna guardarli negli occhi".

La Chiesa delle origini, povera di mezzi, e più povera ancora di conside-



Vaticano, Papa Leone XIV ha ricevuto in udienza Antonio Guterres, Segretario Generale delle Nazioni Unite - ph Vatican Media - SIR

*Cari giovani vi aspetto al Giubileo!
Il valore dello sport e gli appelli per la pace*

Abbiamo da poco concluso la celebrazione eucaristica per il Giubileo dello Sport, e ora con gioia rivolgo il mio saluto a tutti voi, sportivi di ogni età e di ogni provenienza! Vi esorto a vivere l'attività sportiva, anche ai livelli agonistici, sempre con spirito di gratuità, con spirito "ludico" nel senso nobile di questo termine, perché nel gioco e nel sano divertimento la persona umana assomiglia al suo Creatore.

Mi preme poi sottolineare che lo sport è una via per costruire la pace, perché è una scuola di rispetto e di lealtà, che fa crescere la cultura dell'incontro e della fratellanza. Sorelle e fratelli, vi incoraggio a praticare questo stile in modo consapevole, opponendovi ad ogni forma di violenza e di sopraffazione.

Il mondo oggi ne ha tanto bisogno! Sono molti, infatti, i conflitti armati. Nel Myanmar, nonostante il cessate-il-fuoco, continuano i combattimenti, con danni anche alle infrastrutture civili. Invito tutte le parti a intraprendere la strada del dialogo inclusivo, l'unica che può condurre a una soluzione pacifica e stabile.

Nella notte tra il 13 e il 14 giugno, nella città di Yelwata, nell'area amministrativa locale di Gouma, nello Stato di Benue in Nigeria, si è verificato un terribile massacro, in cui circa duecento persone sono state uccise con estrema crudeltà, la maggior parte delle quali erano sfollati interni, ospitati dalla missione cattolica locale. Pregho affinché la sicurezza, la giustizia e la pace prevalgano in Nigeria, Paese amato e così colpito da varie forme di violenza. E prego in modo particolare per le comunità cristiane rurali dello Stato di Benue, che incessantemente sono state vittime della violenza.

Penso anche alla Repubblica del Sudan, da oltre due anni devastata dalle violenze. Mi è giunta la triste notizia della morte del Rev.do Luke Jumu, parroco di El Fasher, vittima di un bombardamento. Mentre assicuro le mie preghiere per lui e per tutte le vittime, rinnovo l'appello ai combattenti affinché si fermino, proteggano i civili e intraprendano un dialogo per la pace. Esorto la comunità internazionale a intensificare gli sforzi per fornire almeno l'assistenza essenziale alla popolazione, duramente colpita dalla grave crisi umanitaria.

Continuiamo a pregare per la pace in Medio Oriente, in Ucraina e nel mondo intero.

Buona domenica a tutti! E a voi giovani dico: vi aspetto tra un mese e mezzo al Giubileo dei giovani! La Vergine Maria, Regina della Pace, interceda per noi.

+ Leone XIV



TESTIMONIANZE



Padre Patrick Goujon

Sopravvivere ad un abuso

A Modena incontro con padre Patrick Goujon

Padre Patrick Goujon, gesuita francese e teologo, autore del libro di "In memoria di me" porterà la sua testimonianza lunedì 30 giugno, alle 21, nei locali della parrocchia Madonna Pellegrina di Modena (ingresso da Via Adria, 23), nell'ambito di una serata organizzata dall'Istituto di scienze religiose, in collaborazione con il "Servizio interdiocesano di prevenzione, ascolto e tutela dei minori", l'Istituto Giuseppe Toniolo e il Consorzio creativo. A dialogare con Goujon sarà Maria Chiara Rioli che aiuterà così "a dare la parola alle vittime", un'azione necessaria alla Chiesa per essere credibile nella lotta agli abusi come Papa Francesco ha testimoniato nei numerosi suoi incontri in varie parti del mondo. L'occasione porterà a riflettere sulle modalità con cui anche nelle chiese di Modena e Carpi si affronta questo tema quanto meno sul piano dell'informazione e della formazione del clero e del personale educativo a tutti i livelli. Nel libro "In memoria di me" Patrick Goujon affronta in modo delicato e preciso il tema complesso del ritardo nella denuncia nel caso di abusi compiuti su minori e ripercorre i vari passi che lo hanno portato alla presa di consapevolezza di essere stato abusato dal proprio parroco, a distanza di più di quarant'anni dall'accaduto. In questo percorso, un ruolo fondamentale è stato rivestito dalla terapia auricolare a cui l'autore fu sottoposto per lenire il dolore cronico alla schiena e senza cause apparenti. Inizia da questa terapia un lungo percorso di presa di coscienza che gli ha permesso di dare consistenza e voce a qualcosa che solo il corpo aveva tenuto in memoria e che restituiva attraverso questi lancinanti dolori alla schiena.

La terza rilevazione italiana sui Servizi Tutela Minori

Nei giorni scorsi la Conferenza Episcopale Italiana ha reso noto i risultati della terza rilevazione sulle attività per la tutela dei minori e degli adulti vulnerabili, attraverso i Servizi locali regionali, diocesani/interdiocesani e dei centri di ascolto nel biennio 2023-2024. Dall'indagine pare si stia rafforzando non solo la partecipazione agli incontri formativi (22.755 nel 2024) in cui si parla principalmente di rispetto della dignità dei minori e buone prassi in parrocchia, ma anche la fiducia da parte delle vittime: i contatti coi 103 centri di ascolto sul territorio sono passati da 38 nel 2020 a 373 nel 2024. Numeri che richiedono un sempre maggiore impegno e credibilità da parte delle istituzioni per almeno due motivi. Il primo: la fascia d'età più colpita tra le presunte vittime di abusi è quella di 10-14 anni (31,3%). Inoltre, la maggior parte dei presunti autori di abuso è chierico e quasi tutti sono maschi (65 su 67) intorno ai cinquant'anni. "Da parte nostra - ha affermato mons. Giuseppe Baturi, segretario generale della CEI - significa non avere paura di affrontare il tema anche nella sua portata criminale: verificare i fatti, accertare la verità, punire il reo, creare giustizia, sanare le ferite e cogliere le radici profonde di comportamenti contro il Vangelo. Non avere paura per noi Chiesa significa affrontare il tema, sapendo che è una questione di credibilità e che ci renderà un luogo di vera misericordia". **L.L.**



Studi confortanti contro il glioblastoma

Il glioblastoma è un tumore che colpisce il sistema nervoso centrale, si manifesta quasi esclusivamente nell'encefalo ma può colpire anche il tronco cerebrale, il cervelletto e il midollo spinale. Il glioblastoma origina da un gruppo di cellule chiamato *glia* con funzione di sostegno per i neuroni. Questo tipo di tumore è particolarmente aggressivo anche perché le terapie danno scarse risposte in quanto il tumore stesso ha la capacità di nascondersi assumendo sembianze di cellule cerebrali perfettamente sane, ingannando così chi lo cerca per distruggerlo. Uno studio recente ha identificato un nuovo sistema per combattere questo pericolosissimo e letale tumore che vede come attenzionato speciale un enzima chiamato *pgm3*. Questo



ETICA
DELLA VITA

di Gabriele Semprebon

enzima ha un ruolo importante nella crescita del tumore: andando a bloccare il *pgm3* si va a bloccare la crescita tumorale in quanto si riduce l'apporto di nutrienti al tumore stesso, in un certo senso si affama il tumore. Speriamo davvero che questo studio prosegua e si concluda al più presto per avere ricadute cliniche confortanti.